



RAPPORTO DEL  
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

# Politicamente scorretto

MAGGIO 2018

**CORSI**  
SOCIETÀ COOPERATIVA  
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA  
DI LINGUA ITALIANA

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

# Politicamente scorretto

## IL NUOVO TALK SHOW RSI È... POLITICAMENTE SCORRETTO

LA 1, da sabato 13 gennaio 2018, 20:40

**T**ra le prime novità televisive di questo 2018, quella più singolare è in agenda a partire da sabato 13 gennaio, si chiama Politicamente scorretto e andrà in onda, per 8 puntate, su LA 1, alle 20.40. A cura di Marco Filippini e condotto da Nicolò Casolini, si basa in sostanza su un'intervista con l'ospite. Ma non la classica intervista, che segue canoni formali e visti migliaia di volte, bensì una conversazione sorprendente, a volte persino "impertinente".

In uno studio molto spartano, Casolini incontra ogni settimana un personaggio molto conosciuto: nella prima puntata sarà Monsignor Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano. Volti già visti e voci già passati molte volte sul piccolo schermo, che in questo caso devono attendersi non solo domande imprevedibili, molto dirette e personali, ma persino a sottoporsi a prove pratiche (di cui non sono a conoscenza) in ambiti a loro poco familiari.

Tra presentatore e ospite vige un clima di grande complicità, che permette di andare oltre i canoni e i confini classici di un'intervista: complicità che consente a Casolini di chiedere quel qualcosa in più e di dare al pubblico un'immagine inedita dell'intervistato. Quest'ultimo potrà presentarsi in studio accompagnato da una persona a lui vicina, in grado di dare una testimonianza originale e di aiutare il protagonista in caso di difficoltà lungo il percorso.

Politicamente scorretto si prefigge insomma, in meno di 25 minuti, di divertire ed incuriosire una platea importante come quella del sabato sera e di intrattenere in maniera intelligente affidandosi alla personalità multiforme di Casolini con le sue domande a tratti surreali. Gli stacchi musicali sono del fisarmonicista Flavio Caldelari, la regia di Fiorenzo Mordasini.

Una conversazione irriverente, impertinente e piena di sorprese con ospiti cui si chiede... qualcosa in più! Un talk show condotto da Nicolò Casolini in programma il sabato alle 20.40 su LA 1. (breve descrizione Play RSI)

"Politicamente scorretto" reintroduce nel palinsesto RSI uno spazio dedicato al talk show con nuove modalità narrative in uno spazio di grande ascolto come il sabato in pre-serata. L'idea di occupare questa casella con una

**"Politicamente scorretto" pare essere un format ancora sperimentale e non ben definito, tant'è che il CP ha incontrato qualche difficoltà a identificarne l'esatta tipologia. Non si tratta evidentemente di un talk show giornalistico, quanto piuttosto di un programma di intrattenimento.**

produzione propria, per di più diversa dal quiz, piace al Consiglio del pubblico. Dagli ascolti rilevati, sensibilmente superiori a quelli registrati per serie d'acquisto inserite in questa fascia

negli ultimi anni, l'idea sembra piacere anche al pubblico (per ora sono state prodotte solo 8 puntate). A questo proposito si consulti l'allegato elaborato dal CP con una breve analisi, anche comparativa, dei dati di ascolto. Il programma è stato proposto per otto puntate il sabato sera su RSI LA 1 fra le ore 20.40 e le ore 21.05 dal 13 gennaio al 3 marzo 2018. Ospiti: Monsignor Valerio Lazzeri, Enrico Mentana, Patrick Fischer, Enzo Iacchetti, Eleonora Postizzi, Christa Rigozzi, Dick Marty, Chiara Simoneschi Cortesi.

“Politicamente scorretto”

pare essere un format ancora sperimentale e non ben definito, tant'è che il CP ha incontrato qualche difficoltà a identificarne l'esatta tipologia. Non si tratta evidentemente di un talk show giornalistico, quanto piuttosto di un programma di intrattenimento. La sperimentazione concerne più livelli, dalla conduzione alla scenografia, dall'impostazione redazionale del talk show alla scelta degli ospiti, al linguaggio, alla narrazione, fino agli elementi di “spalla” come la musica. Rileviamo anche una certa ambiguità nel target del programma: a chi si rivolge esattamente? Come spiegarci dai produttori, il programma intende traghettare, attraverso il conduttore Nicolò Casolini, che ha un grande pubblico anche sui social network ma che proviene da un altro ambito, dalla redazione sportiva, un pubblico giovane senza tuttavia perdere il pubblico generalista e più grande d'età, che abitualmente fruisce dell'offerta in questa casella fra la fascia informativa e il prime time. Una sfida non facile, che probabilmente contribuisce, almeno questa è l'impressione maturata visionando queste (prime) otto puntate, a creare una certa ambiguità attorno al prodotto, ambiguità alimentata anche dalla scelta degli ospiti e dal genere di conduzione. Si tratta di una conduzione che ci sembra possa funzionare con un certo tipo di ospiti, ma che con un altro genere di ospiti risulta inadeguata. Lo stesso discorso vale per la scenografia, più in linea con l'atmosfera e la complicità che il conduttore è capace di creare con un certo genere di ospite a lui più congeniale (per età, per esperienza di vita, per modalità espressive ecc.). Se questa scenografia “multiuso” e probabilmente a costo contenuto in dotazione allo studio di Lamone è da ritenere una soluzione ragionevole per sole 8 puntate “sperimentali”, qualora il programma dovesse continuare, sarebbe auspicabile rivedere l'impianto scenografico e grafico dando maggiore identità al programma.

Vi è pure l'impressione che a prevalere nell'intervista sia la scaletta (le domande già pronte, le gag già previste, ecc.), piuttosto che l'ascolto. Non si è in grado di determinare se ciò sia riconducibile a una carenza redazionale nel preparare i temi, all'inesperienza del conduttore in un nuovo genere di format e di ambito/ alla sua abitudine di giornalista sportivo (dove spesso il ritmo è molto veloce) o piuttosto a una scaletta

La conduzione sembra possa funzionare con un certo tipo di ospiti ma con un altro genere di ospiti risulta inadeguata. Vi è pure l'impressione che a prevalere nell'intervista sia la scaletta (le domande già pronte, le gag già previste, ecc.), piuttosto che l'ascolto.

Il CP suggerisce maggiore accortezza nel lancio del programma, che in questo caso ci sembra aver suscitato aspettative diverse rispetto a quanto effettivamente proposto; nella trasmissione ritroviamo poche tracce di quel “politicamente scorretto” promesso nel titolo.

Al CP piace l'idea di un talk show impertinente, ma ritiene necessario intervenire sulla redazione e sulla conduzione per ottenere un programma che abbia mordente e irriverenza a livello di sostanza. Attualmente l'impertinenza pare declinata più sull'informalità della conduzione, del linguaggio verbale e non verbale, che non sull'impostazione di fondo e sui testi.

troppo rigida e troppo ricca, che non permette un vero dialogo, bensì una sequenza di domande e risposte.

Vi è inoltre la sensazione che nel programma non si-

ano state investite risorse sufficienti per garantire che la questa sperimentazione su più piani funzioni. “Politicamente scorretto” è un talk show low cost che secondo noi, soprattutto se lo si vuol riproporre sul medio-lungo periodo, avrebbe bisogno di un maggiore impegno a livello di redazione, conduzione e produzione.

Il CP suggerisce inoltre maggiore accortezza nel lancio del programma, che in questo caso ci sembra aver suscitato aspettative diverse rispetto a quanto effettivamente proposto. Siamo ben consapevoli che la promozione dei programmi dev'essere accattivante e in grado di creare interesse e curiosità, ma dev'essere anche veritiera. Il lancio di “Politicamente scorretto” puntava molto su concetti come “irriverenza”, “impertinenza”, “imprevedibilità”, “sorpresa” istillando nel pubblico aspettative secondo noi poi disattese. Nel programma ritroviamo anche poche tracce di quel “politicamente scorretto” promesso nel titolo. Forse

sarebbe stato più azzeccato presentare maggiormente il programma come un tentativo di decontestualizzazione, ossia con ospiti in situazioni per loro in parte

inedite, anche se nutriamo perplessità sull'opportunità e sulla resa televisiva delle prove pratiche a cui sono sottoposti gli ospiti, che potrebbero essere concepite diversamente. Da chiedersi in alternativa se qualche minuto in più dedicato all'intervista non apporti maggior valore. Considerata la breve durata del programma (25 minuti) e la presenza di un “ospite spalla” o “conduttore spalla” ci pare eccessivo infarcire il programma con ulteriori elementi di contorno (fisarmonicista, band, ecc.) che di fatto sottraggono spazio all'intervista e al racconto dell'ospite. Al CP piace l'idea di un talk show impertinente, ma ritiene necessario intervenire sulla redazione e sulla conduzione per ottenere un programma che abbia mordente e irriverenza a livello di sostanza. Attualmente l'impertinenza pare declinata più sull'informalità della conduzione, del linguaggio verbale e non verbale, che non sull'impostazione di fondo e sui testi.

In conclusione riteniamo valida l'idea di un talk show in questa fascia, ma suggeriamo una migliore definizione del format intervenendo sulla redazione,

produzione e conduzione e assegnando adeguate risorse finanziarie per permettere a un prodotto che al momento sembra ancora piuttosto sperimentale e ibrido di acquisire maggiore identità, carattere e qualità. Da questa maggiore caratterizzazione del programma dovrebbe emergere un format più organico e coerente in e fra tutti i suoi elementi (stile di conduzione, impostazione dell'intervista, scelta degli ospiti, scenografia, pubblico target ecc.). Auspichiamo anche una declinazione più di sostanza di quel "politicamente scorretto" tanto sbandierato nel titolo e nei lanci del programma.